Anno X. Giovedì 4 Marzo 1875 N. 54.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 3 Marzo

Ben si comprendono le difficoltà che incontra in Francia lo scioglimento della crisi ministeriale. Mac-Mahon, come lo dimostra la nota pubblicata nell'*Officiel*, vorrebbe chiamare al potere un gabinetto che continuasse la politica antirepubblicana e reazionaria seguita sino ad ora. Ma che ciò sia pressochè impossibile, lo riconoscono gli stessi giornali monarchici. Ecco, per esempio, ciò che scrive il *Pays*, commentando la nota dell'*Officiel*: « Il maresciallo incaricò il signor Buffet di comporre un ministero: sia pure; il signor Buffet ha, dal punto di vista conservatore, gli antecedenti più onorevoli e più rassicuranti. È dunque un gabinetto conservatore che sta per formare, o che almeno tenterà di formare il sig. Buffet, per corrispondere alle intenzioni del maresciallo. Ma è per un tale risultato che le tre sinistre hanno combattuto ed alla fine dei conti, trionfato il 25 febbraio? Allorquando i sigg. Thiers, Gambetta, Tolain e tanti altri presero una clamorosa rivincita del 24 maggio 1873, non fu certo per vedere il governo nelle mani di uno dei principali autori della caduta del sig. Thiers. La logica ha i suoi diritti che è difficile sconoscere: i repubblicani, ora in possesso della repubblica, vorranno governare repubblicanamente. In queste condizioni ci sembra difficile che il sig. Buffet trovi nell'Assemblea una maggioranza governativa. Egli sarà combattuto dalla sinistra, e, se il maresciallo persiste a conservare un ministero senza maggioranza, ci sovrasta un conflitto fra l'Assemblea ed il potere esecutivo. Siamo convinti che la Francia entra in un'era di tempesta, alla quale non può esser paragonato il periodo, pur tanto turbato, che abbiamo passato non ha guari ». Se queste considerazioni possono essere alquanto esagerate nella forma sono verissime nel fondo; e difatti anche oggi il telegrafo, anzichè annunziare la formazione del nuovo ministero, continua a parlare della esitazione del Buffet e dei colloqui da lui avuti con Broglie e con Decazes, onde vedere qual probabilità di durata potrebbe aver un ministero composto secondo le intenzioni di Mac-Mahon, ma contro le leggi costituzionali e parlamentari. Il telegrafo non ci dice però il risultato di questi colloqui.

Ieri abbiamo notato come la ultima inciclica del Santo Padre ai vescovi di Germania sia causa di gravi preoccupazioni al Governo tedesco e come esso pensi a prendere dei provvedimenti rispetto ai preti e agl'impiegati cattolici, ai quali s'imporrà forse una nuova formola di giuramento più formale e stringente. In tal caso siccome potrebbe darsi che alcuni giurassero secondo la formola del governo ed altri no, si avrebbe in prospettiva una seconda edizione dei preti *assermentès* e *non assermentès* dell'epoca della convenzione di Francia. Questa notizia è confermata anche da un dispaccio particolare che l'*Opinione* ha da Berlino e nel quale inoltre leggiamo: « È possibile che il governo germanico venga in via amichevole e, ben inteso, senz'ombra di pressione, ad uno scambio d'idee col governo italiano per esaminare se la legge delle guarentigie escluda veramente ogni mezzo di agire sul Vaticano, le cui intemperanze giudicansi sovversive degli ordini stabiliti e pericolose per la pace del mondo. » Noi, senza entrare nel merito del quesito, e malgrado le prudenti riserve sulla *via amichevole* e sull'*ombra di pressione*, crediamo argomento delicatissimo l'ammettere in qualunque modo un governo straniero, sia pur l'onnipotente impero tedesco, ad uno scambio d'idee sopra le leggi dello Stato. Fortunatamente la nostra politica estera è in buone mani; quindi non abbiamo a temere compiacenze pericolose.

La *Gazzetta ufficiale* di Madrid pubblica il decreto che accetta la dimissione del generale Moriones e gli nomina per successore il generale Bassols. È così confermato che il generale Moriones è caduto effettivamente in disgrazia, e che non riprenderà alcun comando. Il generale Moriones avrebbe biasimato il pronunciamento alfonsista, ed era considerato a Madrid come un repubblicano. Il partito alfonsista sa per prova che è pericoloso avere nell'esercito un generale che non abbia le stesse vedute politiche del Governo centrale; ma l'esercito spagnuolo perde così uno dei suoi capi, nel quale aveva maggior fiducia. Frattanto, nessuna notizia importante della guerra civile. Il telegrafo si limita a dire che il generale Loma si spinse sino ad Andoain. Sembra che sia stata una semplice ricognizione, e che poi sia tornato naturalmente indietro; ma il telegrafo non aggiunge alcun schiarimento.

(Nostra corrispondenza)

Roma 1 marzo.

(A) Oggi la Camera deliberava sull'alienazione delle navi ed il voto fu favorevole alla proposta del St. Bon. Non v'ha dubbio che il provvedimento è audace, ma oltre che la Camera non ama e scivola quindi sulle questioni tecniche trovasi questa volta proclive a sostenere un ministro che pel suo ingegno e pel suo valore gode la pubblica fiducia.

È innegabile che il piano del St. Bon parte da un concetto giusto e pone abilmente il principio di una questione ardua. Egli vuole ridurre la marina a poche navi di battaglia del tipo considerato il migliore allorquando s'intraprende la costruzione del bastimento. In conseguenza elimina le navi che più non corrispondono alle necessità presenti, sollecitando in tal guisa il moto di trasformazione del materiale, procacciandosi colla vendita una piccola risorsa finanziaria e sbarazzando gli arsenali di navi costose a custodire e riparare.

Se l'Italia dovrà un giorno essere combattuta, spetterà alla sua marina difendere la lunga costiera. Auguriamo che in quel giorno, gli Dei lo tengano lontano, la fortuna assecondi il St. Bon come lo sostiene ora.

È grave jattura in mezzo al sole che accompagnò sempre le nostre sorti, questo trovarsi costretti a spendere somme enormi in armi ed armati, a vendere per pochi denari navi che costarono tesori per acquistarne altre che valgano il doppio, poichè ben si può dire che l'architettura navale si pose in lotta colla balistica. Assolutamente nel mondo moderno i problemi hanno cambiato aspetto. Una volta le armi erano un mezzo per conquistare la ricchezza. Ora per essere forti bisogna cominciare dall'essere ricchi. Ma non tutti pensano in questo modo, tanto è vero che nel Parlamento la lotta tra coloro che domandano il pareggio del bilancio a costo di qualunque economia e coloro che antepongono le spese per la pubblica difesa ad ogni altra necessità, dura ancora. È una questione nella quale torna difficile stabilire il *juste milieu*.

Sembra che il Parlamento, oltre agli armati voglia pensare anche ai coltivatori, a quella numerosa e modesta falange che è la base della ricchezza nazionale. E farà bene. Una inchiesta sull'agricoltura e sulle condizioni della classe agricola sarà tra breve decretata. Sarà fatta da una Commissione composta di tre senatori, di tre deputati e di tre persone competenti nominate dal Governo. La impresa non è facile, ove si consideri che assai diverse sono le condizioni agrarie, per il grado di produzione e il modo di vivere delle popolazioni rurali tra noi.

Ma in uno Stato libero come il nostro è ormai ora di iniziare e condurre a termine una inchiesta agraria in modo da porgere notizia verace e completa dei fatti senza fine preconcetto ed a quel modo che nei paesi più provetti divenne una consuetudine ed un bisogno. In Friuli la inchiesta potrà trovare un'efficace ajuto in quegli uomini che da molto tempo stanno congiunti nel grembo della vostra benemerita Società Agraria.

Nella Giunta parlamentare la proposta di sussidiare le strade carniche trovò voto unanime. Non bisogna però illudersi che anche alla Camera la faccenda trascorra facile e sicura, poichè il progetto di legge riguarda una spesa di quasi 50 milioni per costruzioni di strade nelle provincie che più difettano di viabilità. So però che la relazione, la quale venne affidata al deputato di Tolmezzo, sarà destinata a prevenire ogni triste impressione ed a provare la produttività della spesa. Ormai vi hanno molti esempi nelle stesse provincie meridionali per asserire che le strade servono ad accrescere il reddito delle imposte. La provincia di Foggia era una volta tra le più oscure e la più infestate dal brigantaggio. Oggi, grazie ad una rete completa di strade, è tra le più sicure e più ricche. Le economie sono una necessità, ma si facciano quelle che sono convenienti e non si emetta una frase assoluta e si pensi a seminare se si vuol raccogliere.

Il progetto di legge che abolisce i Commissariati distrettuali nel Veneto non venne ancora presentato. Non ci sorprenderebbe che non se ne parlasse più per ora: ed al palazzo Braschi avrebbero torto. Un po' di maggior risolutezza ne' nostri governanti starebbe bene, convinti che l'altalena nuoce. Un Ministro dell'Interno che avesse il coraggio di mutare le circoscrizioni, togliere tanti inconvenienti nell'amministrazione provinciale e comunale, sarebbe degno di un monumento!

Anche al modo di accrescere la forza dei Comuni si studia e forse alcune proposte saranno presentate alla Camera. Il tema non è facile, poichè vi hanno molti che vogliono rispettata la loro indipendenza e che nulla si compia senza la loro adesione. Come parlare di discentramento con Comuni di poche centinaia di abitanti che possedono appena i mezzi per stipendiare indecentemente un povero maestro di scuola od un non meno povero medico condotto?

Pare che anche la questione della spesa dei maniaci sia posta allo studio. Fece impressione il constatare la forte e sempre crescente somma inscritta nei bilanci provinciali senza che una vera ragione la giustifichi. Prevarrà forse il concetto di interessare i Comuni nella spesa di mantenimento, se non l'altro di affidarla a loro per intero, salvo a sussidiare quelli che sono più poveri ed aggravati. Le discussioni nel vostro Consiglio provinciale non saranno state quindi del tutto inutili.

Anche la Camera dei Signori di Vienna invitò il Governo a provvedere per la sollecita costruzione del tronco ferroviario Tarvis-Pontafel. E da voi come progrediscono i lavori o come si pensa di farli progredire nella prossima primavera? Il Vostro Giornale dovrebbe servire di controllo e di continuo darne notizia.

Roma, 2 marzo.

Un vescovo che s'appella agli scomunicati di Montecitorio — Un altro che proibisce il matrimonio religioso non preceduto dal civile — Altri vescovi — Don *Stucchevola* e compagni — Come le cose del mondo cominciano a disegnarsi agli occhi del Vaticano — Il *vaticanismo* di Gladstone — Garibaldi ministeriale — La quistione delle navi risolta — Guadagno già fatto per la presenza di Garibaldi a Roma — Bisogna assecondarlo ne' suoi disegni — Indizii del miglioramento economico in Italia — Una grande solennità per il 1880 a Roma — Preparazione di essa in tutta Italia — Come siamo a Montecitorio — Avviso al pubblico.

Il vescovo di Foggia che fa una petizione ai legislatori di Montecitorio; quello di Tortona, che mette nel calendario diocesano l'ingiunzione ai parrochi di richiedere agli sposi l'attestato di avere compiuto il rito civile, che legittima il matrimonio per tutti i suoi effetti civili, prima di congiungerli col rito religioso: la domanda regolare dell'*exequatur* regio per l'immissione nel possesso delle temporalità di parecchi vescovi; l'attitudine presa dal Garibaldi a Roma e dal principe Torlonia sono fatti che accennano ad un raddolcimento di quella sistematica ostilità che in obbedienza ad un partito più politico che religioso dal Vaticano s'intimava alla Nazione.

Gli stessi eccessi della stampa clericale, che fu meritamente accusata d'inciviltà dall'amico di Pio IX, e che ha generato la nausea fino a molti del Clero, contribuisce a produrre migliori disposizioni in tutti coloro che non si possono dimenticare di essere Italiani.

Molte altre lezioni del resto vengono anche dal di fuori. La Spagna è divisa fra due legittimità, ognuna delle quali si mostra propensa alla Chiesa ma non potrebbe far nulla pel temporale. In Francia il partito legittimista è stato irrevocabilmente sconfitto nell'Assemblea e fuori. La Repubblica, qualunque sia il suo avvenire, non potrà essere ostile all'Italia; e l'opinione pubblica in Francia, cominciando da Mac-Mahon e da Decazes e scendendo alla stampa di quasi tutti i partiti, escluso il legittimista clericale, si dimostra anzi favorevole all'Italia, cosicchè anche i più ciechi devono disperare di crearle nimicizie da quella parte. Un arciduca austriaco della famiglia di Toscana scrive un opuscolo, nel quale è dimostrata per l'Austria la opportunità di tenersi amica l'Italia. La Germania se di qualcosa si lagna, si è che l'Italia non segua il suo esempio e si mostri di soverchio tollerante verso il Vaticano; ma dopo ciò non perde occasione alcuna di professarsele amica. Tra i deputati cattolici colà si levano alcuni a protestare contro la lettera papale, che provoca alla disobbedienza delle leggi dello Stato. Reikens dichiara che la chiesa non deve avere altri nemici che il peccato, ma deve lasciare la politica ad altri. Nuove lettere del padre Theiner condannano il temporale. Nell'Inghilterra un ex ministro benefattore della cattolica Irlanda sorge a condannare con forza quello cui esso chiama il *Vaticanismo*, cioè la pretesa *religione politica*, che è ora sostituita a quella del Vangelo e che pretende di far guerra alle istituzioni liberali dei diversi Popoli, e mostra che tutto questo proviene dall'avidità del Temporale. Tutta l'opinione pubblica del resto si dimostra nell'Inghilterra favorevole all'Italia, nella quale quella Nazione vede un alleato nella sua politica di pace e di libertà. La Prussia ci porge l'esempio di rimettere in mano delle corporazioni laicali delle parrocchie il governo delle temporalità rispettive. Il Governo italiano in fine, mentre avverte il Clero, che non tollererà da parte sua l'infrazione alle leggi, gli assicura ogni libertà e dichiara di nuovo solennemente di voler proteggere il futuro conclave.

Aggiungete l'opera del tempo, dopo una quindicina di anni dall'aggregazione al Regno d'Italia d'una gran parte dello Stato pontificio e quasi cinque di quella di Roma, e che trasforma d'anno in anno la Capitale e vi crea nuovi interessi e nuove abitudini: ed avrete abbastanza per far riflettere anche i più ostinati ed ignoranti tra i clericali.

Il resto sarà fatto dalla educazione nella scuola e nell'esercito, dal successivo miglioramento economico del paese, dalla trasformazione delle libere parrocchie, che si farà anche presso di noi, infine dal fatto che ogni anno più ci allontaniamo dal vecchio stato di cose, e che nè le violenze, nè le *stucchevoli predizioni* di don Margotti, come le chiamò il principe Torlonia, non hanno giovato a nulla in favore dei nemici dell'Unità d'Italia.

Dobbiamo adunque considerare come vinto del tutto questo nemico, e non meno di esso quell'altro, che vorrebbe disturbare l'ordine presente ed al quale Garibaldi diede l'esempio ed il ripetuto insegnamento, che i buoni patriotti devono occuparsi di migliorare ogni cosa, di lavorare, di aiutare il Governo nazionale a superare le presenti difficoltà.

Garibaldi, come avete veduto, fu una seconda volta alla Camera, per parlarvi a favore della riforma della marina da guerra propugnata coll'eloquenza dei fatti dal ministro Saint-Bon e dall'Amezaga ed oramai assicurata col concorso della parte più giovane della Camera senza distinzione di partito. Questo appoggio sincero e franco di Garibaldi al Governo in tale occasione ha prodotto un buon effetto e nel paese e sulla diplomazia estera; la quale si può persuadere sempre più, che oramai l'Italia può procedere sicura in suo cammino. Le Borse italiane e straniere mostrarono la loro convinzione col rialzo della rendita e colla diminuzione dell'agio dell'oro. Se si procede nella votazione delle leggi finanziarie e verso il pareggio, riuscirà sempre più facile il migliorare le nostre condizioni finanziarie. Procediamo d'anno in anno nel maggiore lavoro ed incremento di produzione interna, di commercio e di navigazione e non suonerà l'anno 1880 senza che l'Italia possa dire di aver sanato tutte le piaghe inevitabili della rivoluzione e delle guerre dell'unità nazionale. Noi potremo dire di avere ottenuto questo grande benefizio, più tardi ma a più buon mercato di tutti gli altri.

Garibaldi colla sua venuta a Roma ha fatto un gran bene; e per questo i suoi disegni rispetto al Tevere ed alla Campagna Romana devono essere assecondati.

Ammettiamo che in questi disegni ci sia qualche cosa di esagerato, d'ineseguibile fors'anco; ma di certo c'è qualcosa da fare. Se anche si dovessero spendere in ciò molti milioni, noi li guadagneremmo col trasformare al più presto Roma e la Campagna, col credito acquistato dalla Nazione, colla riputazione in che ci avranno gli stranieri; i quali non possono a meno di vedere la differenza tra la nuova e la vecchia Italia e quindi di lodarci non soltanto per il nostro senno politico, ma anche per il nuovo slancio preso dalla nostra attività nazionale.

Se anche dovessimo ritardare la costruzione di qualche decina di chilometri di ferrovie, di quest'opera della trasformazione di Roma e de' suoi dintorni ci dobbiamo tosto alacremente occupare.

Io penso che d'anno in anno vanno crescendo in Italia i redditi postali, quelli dei telegrafi e delle ferrovie e la navigazione, ciocchè prova un aumento costante nella nostra interna attività. Si tratta adunque di assecondare d'ogni maniera questo movimento.

Vedo con piacere da qualche tempo la stampa occuparsi di più degli interni miglioramenti. Ora si occupa p. e. dei concorsi agrarii regionali. Io vorrei che fin d'ora ci occupassimo di una grande solennità da celebrarsi nel 1880 a Roma, cioè della esposizione universale in quella città. Questo sarebbe il vero giubileo della Nazione una; al quale dovremmo prepararci in questi cinque anni collo studio fatto di tutto il territorio nazionale regione per regione. Così, dopo l'inventario fatto nelle singole Provincie, esse comparirebbero tutte unite a Roma, dove mostreremmo agli stranieri quello che siamo, quello che in poco tempo abbiamo fatto e quello che ci sentiamo atti a fare in appresso. Questi

studi e questi lavori servirebbero di stimolante all'attività locale durante tutto il quinquennio, e dopo il convegno di Roma resterebbero a regola comune della attività nazionale. Ma questo è troppo grande soggetto per discorrerne incidentalmente ed alla sfuggita.

Una cosa che mi duole di dover notare e cui non giova dissimularsi si è che mentre nel paese non mancano i segni della nuova attività, questa non si dimostri quanto occorre nel Parlamento.

Sia che manchi la forza impulsiva nel Governo, sia che al consumarsi a poco a poco la generazione che ha fatto tanto non venga da sufficienti forze sostituita, sia che molti uomini sieno predominati da una certa stanchezza che li renda al nuovo e grande compito insufficienti, e che gli uomini nuovi siano ancora troppo incerti dell'indirizzo da prendersi, o che siamo, dopo i grandi scopi ottenuti, sotto all'insulto d'una recrudescente fiaccona, o che i vecchi partiti trovinsi in dissoluzione ed i nuovi in via di cristallazione non trovinsi ancora formati, il fatto è che non si procede come si dovrebbe.

Qualche nuovo e buon elemento nella Camera c'è; ma è come se il vino nuovo fosse posto nei vasi troppo vecchi. Molti hanno detto e vanno dicendo quello che converrebbe fare; ma non si fa quello che si pensa. Anche l'ultima riunione della Maggioranza ha dato segno di quella indecisione e lentezza, per cui si ritardano le cose più importanti e s'impigrisce nel far nulla. I migliori mesi della stagione parlamentare vanno sciupati indarno; e le più serie discussioni sono serbate a dopo Pasqua, ed allor si vedrà di aver fatto e di poter fare poco cammino. Nè si creda che nell'Opposizione apparisca qualche miglior segno di vitalità che nella maggioranza. Noi non abbiamo partiti organizzati come nel Parlamento inglese. Destra, Centri, o Sinistra, siamo nelle stesse condizioni. E sì che abbiamo grande bisogno di concentrare in questi mesi la nostra attività in Roma, perchè poi questa si riverberi su tutte le altre parti del paese. Oramai il male tutti lo riconoscono. Sia almeno questo il principio della guarigione ed un avviso per tutti del come adoperarvisi.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 2.

Comin fa vive sollecitazioni alla Giunta incaricata di riferire intorno alla legge sulle Corti di cassazione, onde non ritardi a proporre le sue conclusioni, che confida gioveranno a far diminuire le cause arretrate.

Piroli e *Pisanelli* danno ragione del ritardo.

Proseguesi alla discussione del progetto per l'alienazione delle navi. Trattasi l'art. 2, il quale stabilisce che le somme ricavate dall'alienazione saranno erogate per la riproduzione del naviglio.

Farini, bramando conoscere il programma del ministero, domanda quali e quante navi dovranno costituire il nostro naviglio, in quanto tempo e con quale spesa si giungerà a trasformarlo, e intanto come intendasi impiegare il ricavato dalla vendita.

Saint-Bon (ministro della marina) e *Robecchi* credono opportuno di differire di trattare tali questioni quando si discuterà il bilancio della marina.

Farina, *Salaris* e *Branca* insistono nel dire essere importante di conoscere come si impiegheranno le somme da ricavarsi, e di conoscere altresì gli intendimenti del ministro circa la trasformazione del naviglio.

Farini presenta in tale senso un emendamento. *Depretis*, *Rudini*, *Varè* e *Lovito* presentano altre mozioni.

Minghetti osserva che il concetto è questo: d'assicurare, cioè, che le somme ricavate verranno spese nella costruzione di navi, e che tale concetto è inchiuso nella legge; riguardo poi al modo determinato di spendere dette somme, si prenderanno le opportune risoluzioni nei bilanci.

La mozione sospensiva Lovito è respinta. La mozione Varè, per rinviare la questione al bilancio, è respinta. La proposta Rudini, per iscrivere nel bilancio della marina una somma eguale a quella ricavata dalla vendita, è pure respinta. La proposta Depretis, a cui si associa Farini, per iscrivere nel bilancio d'entrata la somma che sarà ricavata e nel bilancio passivo del 1875 tre milioni per costruzioni navali che saranno indicate, è approvata.

Procedesi a scrutinio secreto sopra l'intero progetto. I voti favorevoli sono 151. I contrari 110. La Camera approva.

Apresi la discussione sul bilancio del ministero della marina. *Negrotto* fa considerazioni intorno ad alcune spese che si potrebbero risparmiare o diminuire.

Minghetti (presidente del Consiglio) dà alcuni schiarimenti in proposito.

Fincati, premettendone le ragioni, propone che si inviti il ministero a presentare il piano organico delle forze navali in tempi ordinari e concedere all'industria privata tutte le forniture della marina militare sgravandone gli arsenali, sospendere tutti i lavori di muratura non assolutamente necessarii negli arsenali e adoperare le economie risultanti nelle costruzioni ed armamenti.

Saint-Bon dimostra l'inapplicabilità di tali proposte, che d'altronde sono fondate sopra supposizioni non esatte. Il seguito a domani.

ITALIA

Roma. Le 26 navi di cui, in seguito al voto della Camera, si procederà alla vendita stanno al totale del nostro Naviglio nella proporzione del 35 per cento quanto al numero; del 32 quanto alla forza motrice; del 47 quanto alla artiglieria; dell'83 quanto al costo. Tolte queste 26 navi dalla nostra marina ne rimangono 48 compresi i piccoli piroscafi pel servizio degli Arsenali, con 304 cannoni; 11 mila uomini di equipaggio e 16741 cavalli vapore di forza motrice.

Vi sono però in costruzione nei nostri cantieri parecchie navi e cioè: due corazzate a torri della forza ciascuna di 1000 cavalli con quattro cannoni e sono: il *Dandolo*, in costruzione alla Spezia ed il *Duilio* in costruzione a Castellamare. Tre avvisi uno di 500, l'altro di 320 e il terzo di 300 cavalli sono in costruzione a Venezia, Genova e Livorno. Una nave ad elice il *Guardiano* della forza di 60 cavalli con un cannone,è in costruzione alla Spezia. Due navi ad elice pel servizio degli arsenali sono in costruzione a Castellamare ed a Venezia.

— Si assicura che il Governo italiano ha intenzione di inviare un'ambasciata del Marocco, onde facilitare con quell'Impero lo stabilimento di cordiali relazioni. Il Ministero degli affari esteri avrebbe designato il personale che ne dovrebbe far parte, e ad esso si aggiungerebbe un capitano di stato maggiore. L'ambasciata partirebbe nella prima quindicina di marzo.

— S. M. il Re continua a rimanere in Roma, limitandosi a qualche breve escursione nella campagna, a Monterotondo od a Castelporziano. Finora nulla indica ch'egli sia prossimo ad abbandonare la capitale.

— Il generale Garibaldi ha ricevuto molti ufficiali dell'esercito tedesco, che sono di passaggio in Roma, e che hanno voluto testimoniare la loro ammirazione al capo dell'esercito dei Vosgi.

ESTERO

Francia. Il *National* riferisce che un certo numero di deputati hanno risoluto di presentare all'Assemblea di Versailles una proposta tendente all'affissione simultanea del decreto di decadenza del bonapartismo e delle leggi costituzionali in tutti i comuni della Francia.

— A Parigi si fanno grandi preparativi nel palazzo della Legazione belga per accogliervi il re dei belgi, il quale vi giungerà il 14 marzo per visitare sua figlia, la principessa Luisa, che recentemente sposò il principe Filippo di Sassonia. La principessa e suo marito si recheranno quindi a Vienna, dove il principe Filippo comanda un reggimento.

— Il rapporto letto dal sig. Savary sul Comitato dell'Appello al popolo, subito dopo il voto costituzionale, è soggetto di una polemica violentissima. L'accusa soprattutto, che contiene, di una connivenza fra il partito bonapartista e quello della Comune, è stato occasione di smentite violente, alle quali il sig. Savary non ha ancora risposto. Egli è stato sfidato personalmente dal sig. de Bourgoing, e oggi stesso l'*Ordre* ne parla in termini insolentissimi.

Germania. Un giornale tedesco reca questi ragguagli sulla ripartizione dell'imposta sulla rendita a Berlino. In quella città non v'ha che un contribuente che paghi l'imposta sopra una rendita superiore a due milioni di lire; uno sopra 1,800,000 lire; uno sopra 1,500,000 lire; uno sopra 1,100,000 lire; uno sopra 900,000 lire; due sopra 800,000 lire; due sopra 700,000 lire; uno sopra 600,000 lire; tre sopra 500,000 lire; sette sopra 400,000 lire.

In complesso 71 persone dichiarano possedere una rendita superiore alle 180,700.

Queste persone pagano per l'imposta sulla rendita più di lire 700,000 allo Stato e più di lire 600,000 alla città di Berlino.

— Un articolo della *National Zeitung* di Berlino, nel quale la situazione industriale e commerciale della Germania è dipinta sotto i colori i più tetri e i più allarmanti, ha prodotto a Parigi una grande impressione nelle sfere ufficiali. Questo articolo, il quale lusinga le più care speranze nell'avvenire della Francia, è stato l'oggetto di un rapporto fatto in Francia dal Ministero degli affari esteri, al Ministero degli interni.

Spagna. Nelle acque di Vinaroz fu catturato un bastimento carico d'armi e di munizioni destinate ai carlisti, dalla squadra spagnuola, nel momento in cui il capitano del detto bastimento tentava di sbarcare il suo carico.

— L'*Epoca*, giornale di Madrid, dice che il governo spagnuolo invierà a Roma un suo ministro plenipotenziario subito che il governo italiano abbia riconosciuto re Alfonso.

— Lettere di fonte carlista smentiscono che il papa abbia scritto una lettera a don Carlos, consigliandogli la pace. « Ciò che non è dubbio, dice il corrispondente dell'*Univers*, si è che Sua Santità accordò la sua apostolica benedizione a tutti gli impiegati carlisti che fanno il servizio del telegrafo e a tutte le loro famiglie. » Se così è, al Vaticano fanno un doppio giuoco.

— Secondo una lettera di San Sebastiano, pubblicata dall'Agenzia americana, la situazione economica dei Carlisti si va facendo sempre più grave. Le posizioni prese dal generale Loma sulle rive dell'Orio (Guipuzcoa) intercettano da questa parte i loro approvigionamente per mare. I proprietarii della provincia, che, in gennaio 1874, pagavano il 25 0[0 delle loro entrate come contribuzione di guerra, sono stati obbligati a pagare, quest'anno, il 50 0[0. I fornitori di viveri dei Carlisti, che fino a quel momento erano stati regolamente pagati, ora non lo sono più, e si vendono incessantemente assediati dai contadini che hanno fornito il bestiame e le derrate, e che me reclamano imperiosamente il prezzo. Ma gli appaltatori sono nell'impossibilità di soddisiarli e non sanno dove dar del capo.

Inghilterra. Scrivono da Cardiff allo *Standard*, che la nuova della decisione presa dalle *Trade's Unions* a Manchester ed altre località, di venire in aiuto agli scioperanti del Galles del Sud, ha fatto sì che i minatori si ostinino a perseverare sempre più nella loro resistenza, rifiutando di sottostare alla riduzione del 12 per 0[0 del loro salario, voluta dai proprietarii delle miniere, in seguito al lavoro diminuito. La miseria la più orribile comincia ad invadere il distretto di Merthyr. La febbre, conseguenza della fame, è scoppiata in tutto il distretto, e la febbre tifoidea fa stragi a Tredegar.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Comitato Provinciale pel Concorso agrario regionale in Ferrara presso l'Associazione agraria Friulana:

Affinchè la nostra Provincia possa essere degnamente rappresentata al Concorso agrario regionale che si terrà in Ferrara nella seconda quindicina di maggio p. v., la Deputazione provinciale, di concerto colle rappresentanze dell'Associazione agraria Friulana, della Camera di commercio e d'arti e del Municipio di Udine, ha decretato l'istituzione di un apposito Comitato, al quale verranno pure forniti i mezzi pecuniari per le spese all'uopo occorribili.

Nell'accingersi all'opera demandatagli, e mentre annuncia al Pubblico la propria composizione nelle persone qui sotto segnate, il Comitato crede opportuno di avvertire che ha posto sede presso gli uffici dell'Associazione agraria Friulana (Udine, palazzo Bartolini), dove potrà rivolgersi chiunque intenda di prender parte al detto Concorso, o di contribuire in qualsiasi altra guisa allo scopo per cui il Comitato stesso venne istituito.

Il Concorso di Ferrara, particolarmente diretto a spingere e favorire il progresso dell'agricoltura nella regione che comprende le provincie del Veneto e quelle, in parte, della Romagna, terrà, in ordine di tempo, il terzo posto fra quelli attuati in seguito alle disposizioni di massima non ha guari emanate dal Ministero di agricoltura e commercio per l'ordinamento dei concorsi agrari nel regno. L'esito dei due concorsi regionali che secondo le disposizioni stesse si tennero nello scorso anno in Foggia ed in Novara (III° e VII° circoscrizione) ha chiaramente dimostrato la utilità del nuovo mezzo con cui il Governo intende a sollecitare il miglioramento economico della Nazione.

Di non minori vantaggi sarà senza dubbio fecondo il prossimo Concorso, qualora, com'è assai desiderabile che avvenga, i coltivatori delle diverse provincie componenti la regione corrisponderanno agl'inviti che la Commissione ordinatrice in Ferrara ha loro diretti.

Nella provincia nostra questo desiderio sarà pure favorito dalla cooperazione degl'incaricati speciali residenti nei distretti, dei quali si darà qui sotto il rispettivo indirizzo, e dai quali, oltre che dal Comitato scrivente, i proprietari degli *animali*, delle *macchine* ed *attrezzi agrari*, dei *prodotti del suolo e delle industrie agrarie* chiamati al Concorso, potranno avere copia del relativo programma, del regolamento, ed altre nozioni e schiarimenti in proposito.

Egli è pertanto da notare che, siccome, a tenore dell'art. 6 del regolamento, le domande di ammissione dei prodotti suddetti dovranno essere dal Comitato provinciale trasmesse alla Commissione ordinatrice in Ferrara *non più tardi del 31 marzo corr.*, torna indispensabile che le domande stesse vengano, direttamente o indirettamente, presentate al Comitato prima di quel termine.

Il Comitato annuncia infine come abbia stabilito di assumere a proprio carico le spese pel trasporto ferroviario degli oggetti che verranno, previo esame del Comitato stesso, destinati al Concorso. Riguardo agli animali bovini ed equini verrà inoltre, pel loro mantenimento, assegnato l'importo di lire 2.50 per giorno e per capo.

Dagli uffici dell'Associazione agraria Friulana,
Udine (palazzo Bartolini), 2 marzo 1875.

IL COMITATO

Dott. *Niccolò Fabris* (deputato provinciale), presidente — Dott. *Giovanni Nallino* (direttore della Stazione agraria sperimentale di Udine) — *Zabai Bernardino* — *Biancuzzi Alessandro* — *Albenga Giuseppe* (veterinario provinciale) — *Andreoli* avv. *Giov. Batt.* — *Morgante Lanfranco* (segretario dell'Associazione agraria Friulana), segretario.

Incaricati speciali nei distretti

Ampezzo, Benedetti dott. Pietro — Cividale, De Portis nob. dott. Marzio — Codroipo, Morò Daniele — Gemona, Gropplero co. Ferdinando — Latisana, Domini Luigi — Maniago, Centazzo dott. Domenico — Moggio, Foraboschi Giov. Battista — Palmanova, Bortolotti dott. Stefano — Pordenone, Zille dott. Arturo — Sacile, Fabbroni dott. Pericle — S. Daniele, Ronchi co. G. G. Antonio — S. Pietro al Natisone, Bevilacqua Giuseppe — S. Vito al Tagliamento, Zuccheri dott. P. Giunio — Spilimbergo, Valsecchi Antonio — Tarcento, Armellini Giacomo (del fu Luigi) — Tolmezzo, Linussio dott. Andrea.

Corte d'Assise. Udienza del 25 febbraio. Siedono sul banco degli accusati due giovani di Venzone, Pietro Leoncedis e Vincenzo de Bona, imputati il primo di omicidio volontario mancato, il secondo di complicità in codesto reato.

La notte del 25 maggio dell'anno passato, poco dopo le undici e mezzo Giuseppe Cantoni, uomo di perduta fama, mentre stava per entrare in casa Melins, ove soleva qualche volta recarsi a dormire, venne ferito in guisa che si credette spacciato.

Raccolto ed assistito dai conjugi Melins, narrava come soffermatosi un istante nella via fosse stato avvicinato da Pietro Leoncedis che alla distanza di un metro gli aveva tirato tre colpi di revolver, da uno de' quali era stato ferito. Aggiunse che a qualche passo dal Leoncedis aveva osservato un'altra persona che gli era sembrata Vincenzo de Bona, quantunque non ne avesse potuto ben distinguere la fisonomia. Codesti immediati particolari sul fatto sono stati da lui costantemente mantenuti negli esami giudiziali.

I periti medici rilevarono una ferita alla regione sotto ascellare sinistra, lunga otto millimetri e larga due che giudicarono non prodotta da arma da fuoco, tuttochè in sulle prime fosse stato emesso contrario giudizio. In meno di un mese il ferito era completamente guarito.

Ma qualunque fosse stata la qualità dell'arma adoperata gli era facile argomentare dalla parte colpita e dalla circostanza dell'aggressione che l'autore della ferita aveva avuta l'intenzione d'uccidere, e che codesta intenzione non era stata realizzata unicamente per circostanze fortuite ed indipendenti dalla sua volontà.

Contro Pietro Leoncedis e Vincenzo de Bona oltre alla incolpazione diretta del ferito Cantoni, stavano la presenza sul luogo del reato ed il presunto risentimento per un fatto che aveva dovuto fortemente commuoverli, specialmente il de Bona.

La mattina del giorno medesimo in cui avvenne il ferimento del Cantoni, questi aveva brutalmente percosso sulla faccia il signor Cesare de Bona, sindaco di Venzone, per alcune giustissime informazioni da questi fornite all'Autorità sul di lui conto. Vincenzo de Bona era assente e non apprese l'onta fatta al padre che la sera, quando cioè entrato in campagna dell'amico Pietro Leoncedis in un caffè del paese udì il Cantoni vantarsi dell'usata prepotenza. Volsi che ai due giovani da ciò sorgesse il proposito della vendetta. Certo è che l'Autorità giudiziaria nel ferimento del Cantoni credette intravvedere la mano dei due giovani sunnominati, epperciò ne ordinava l'arresto e costruiva processo.

Tratti al dibattimento, Pietro Leoncedis e Vincenzo De Bona, durante l'istruttoria, negano ogni partecipazione al reato, ammettendo solo d'aver trovato il Cantoni al Caffè, d'aver udite le provocazioni che andava facendo e d'aver girozzato per il paese di Venzone in compagnia di un suonatore di armonica.

La perizia medica assunta al dibattimento riesce quasi del tutto favorevole agli imputati; e favorevoli del pari le deposizioni dei testimoni, nei quali il P. M. ravvisa una certa reticenza. Le informazioni eccellenti pei due giovani, pessime per il Cantoni.

Il cav. Favaretti, con molta diligenza rilevati gli argomenti che assistono l'accusa, tutti gli analizza e conclude domandando ai giurati che smettendo ogni riguardo alla posizione favorevole degl'imputati vogliano emettere un verdetto di colpevolezza per entrambi, accordando le attenuanti, oltre alla provocazione grave per il De Bona, semplice per il Leoncedis.

Gli avvocati Malisani e Schiavi con forte dialettica combattono uno a uno gli argomenti dell'accusa che rimane scalzata, e chiedono un verdetto d'assoluzione.

Dopo il riassunto della discussione fatta dal Presidente cav. Vittorelli con quella abilità ed imparzialità che tutti gli riconoscono, il Giurì risponde negativamente alle propostegli questioni, e gl'imputati vengono sul momento rilasciati in libertà.

Il pubblico accolse con manifesta soddisfazione il verdetto del Giudizio popolare.

Dalla tipografia Seitz usciva, a questi giorni, un nitido volumetto che additiamo all'attenzione di coloro che, iniziati negli Uffici, abbisognano di sostenere esami per assicurarsi la carriera. Questo volumetto è lavoro d'un nostro concittadino, del sig. *Adolfo nob. Dalla Porta*, Vice-segretario di I[a] classe nel Ministero delle Finanze e ora addetto alla r. Intendenza di Udine, ed ha per titolo:

Manuale di studio
per l' esame di Segretario
nelle Amministrazioni di finanza
compilato
sulla base del Programma ministeriale
2 marzo 1872.

A tutti è noto come oramai per tutti i rami
ell' Amministrazione richiedonsi moltoplici o
ode cognizioni, ed è noto come gli aspiranti a
ualsiasi ufficio debbano sottoporsi ad esami, di
ui il Ministero ha precisato i Programmi. Che
e, riguardo ad alcuni di codesti Programmi, la
ritica notò non poche ampollosità ed esigen-
e abbastanza strane, riguardo a quello stabilito
er l' *esame di Segretario nelle Amministra-*
ioni di finanza non valgono quegli appunti.
nfatti codesto Programma concerne stretta-
nente le nozioni legali ed amministrative di un
amo importantissimo della gestione pubblica,
uale si è il finanziario.

Se non che, malgrado la concretezza del pro-
ramma, ardua cosa, senza opportuni sussidii, sa-
ebbe sempre un esame su di esso. Quindi se
candidato avrà campo di approfondirsi nelle
arie leggi finanziarie, tanto meglio; è certo
he una seria preparazione su svariate fonti gli
ornerà utilissima. Ma di non poco vantaggio
i sarà il trovare condensata in un breve vo-
ume la materia, sia per cominciar da questo
olume il suo studio, sia per ripassare in esso,
uasi in un quadro sintetico, i temi studiati e
olti su libri di maggior mole, o su un'intera
ccolta di Leggi.

Quindi il nob. *Adolfo Dalla Porta* fece, a parer
ostro, opera savia ed opportuna compilando il
indicato volumetto, e tanto più che fra pochi
orni sarà pubblicato l'avviso per nuovi esami
el ramo finanziario.

Sono 170 pagine, che offrono in succinto le
luzioni di ciascheduno dei temi portati dal
ogramma del 1872, e queste soluzioni sono
te con molta perspicuità di concetti, e chia-
zza di linguaggio.

Il volumetto è suddiviso in cinque parti, ed
la trattazione della materia propriamente fi-
nziaria preceduta da un breve capitoletto
e ricorda *idee generali di amministrazione.*
 Iª Parte contiene tutte le leggi e norme
uardo il *Tesoro*. La IIª tratta delle *Gabelle*.
 IIIª studia le *Imposte dirette*. La IVª si
cupa del *Debito pubblico*. La Vª finalmente
corre del *Demanio*, delle *tasse sugli affari*,
ll'*asse ecclesiastico*. E si chiude il volume
 un' appendice di nozioni sugli Enti soppressi
 la Legge 15 agosto 1867.

Da questa semplice enunciazione ognuno può
sè arguire l' importanza del lavoro del nob.
lla Porta per lo scopo speciale della sua pub-
cazione non solo, bensì anche per coloro, i
ali, pur non dovendo subir esami, aspirano ad
dirsi nelle Leggi finanziarie attualmente in
ore. Le quali sono per fermo abbastanza ar-
fate e molteplici, e tanto da desiderare che
uno, esperto in materia, sia di guida allo stu-
so che altrimenti troverebbesi in un vero
irinto senza uscita. E a ciò essendosi offerto
Dalla Porta col suo libro, ci auguriamo che
lti addimostrino la loro gratitudine all'Autore
uistandolo (costa sole lire *tre*), e che eziandio
Ministero voglia apprezzare degnamente un
zionario cui fu cosa gradita consacrare, dopo
ore d' Ufficio, veglie e fatiche ad una compi-
zione sotto varii aspetti lodevole.

Frutti di stagione. Il rigore del freddo
giorni scorsi fa sentire la nociva influenza
a pubblica salute. In esso senza dubbio ris-
e la causa di non poche malattie, che in
sti giorni, dicono, si verificano nella nostra
à.

Anche i giornali di Milano deplorano l'egual
o. L' affluenza di malati al grande Ospedale
quella città è in questo momento straordi-
a; si è superato il numero di 2100 infermi
 richieste di ricovero continuano incessan-
ente.

Teatro Sociale. Questa sera c'è la bene-
ta dell'*Adelaide Tessero* colla *Maria Stuar-*
Questa attrice ha dimostrato un così vario
nto nelle ultime rappresentazioni, che ognu-
desidererà di udirla nella tragedia di Schil-
Essa fu grande attrice del pari nella parte
moglie calunniata nel *Ridicolo*, che di tra-
nella *Principessa Giorgio* e di avventu-
a nel *Demimonde*. Gli affetti veri e simu-
l'amore, lo sdegno, la dignità di donna
a, la versatilità della cortigiana, le conven-
 del pari.

ttendiamo quindi, che, ad omaggio di così
nte artista, ci sia questa sera un numeroso
orso al teatro.

Olim

Programma delle produzioni che si da-
no la corrente settimana al Teatro Sociale:
edì 4. *Maria Stuarda*, di Schiller, (benefi-
ata della prima attrice.)
erdì 5. *Raffaello Sanzio*, di Marenco, (**nuo-
issima**). Farsa.
to 6. *L' eredità di un geloso*, di Panieraj,
nuovissima). Farsa.
enica 7. *Serafina la Devota*, di Sardou.

egoista per progetto che l' egregio Bel-
-Bon ha fatto conoscere anche al pubblico
udinese continua ancora a far parlare di sè. I
giornali annunziano che il Municipio di Fiviz-
zano, paese di quel P. T. Barti, che ha venduto
a Bellotti-Bon il manoscritto della commedia,
comunica come qualmente del sig. Pier Taddeo
e di tutta la sua dinastia, cugini e cugine non
ce n' è mai stata traccia nel felicissimo paese
di Fivizzano. Si dice che il Bellotti-Bon abbia
pensato di rimettere la cosa al procuratore del
Re in Parma, onde chiarire un po' l' affare.
Non sappiamo se ciò sia vero.

Sigari. Non si può più fumare. Ogni gior-
no ci giungono continui reclami sulla cattiva
qualità degli sigari o del tabacco. Eppure al-
l'Assemblea generale degli Azionisti della Regia
ci fu un signore, che probabilmente fuma sigari
di contrabbando, il quale assicurò che in Italia
si fuma divinamente. È vero che il *Fanfulla*
assicura che il commendatore Balduino ride an-
cora. Prima della rivoluzione, in Francia, il mo-
nopolio dei tabacchi era di competenza dei così
detti *appaltatori generali*. Quando venne il ter-
rore, i poveri Balduino di quell'epoca furono
presi e condannati inesorabilmente alla ghigliot-
tina dal tribunale rivoluzionario nel 1794. Ecco
uno dei *considerando* della sentenza:

« Gli appaltatori sono rei di avere esercitato
sul popolo una concussione riprensibile introdu-
cendo nel tabacco, dopo la sua preparazione,
dell'acqua nella proporzione di un settimo, e
facendo pagare al popolo quest' acqua al prezzo
del tabacco, concussione dannosa tanto alla sa-
lute quanto all' interesse dei consumatori.»

I fumatori italiani benche possano rimprove-
rare l'appalto di introdurre nel tabacco chiodi,
corda, calze vecchie, capelli ed altre belle cose,
non domandano però una punizione così terri-
bile; ma se il tabacco fosse meno velenoso, ne
sarebbero contentoni.

Atto di ringraziamento. I sottoscritti
vivamente commossi delle tante gentili dimo-
strazioni di affetto delle quali furono onorati
nella luttuosa circostanza della amara perdita
del loro tenero bambino, Camillo, ringraziano
con lagrime di gratitudine tutti gli amici e co-
noscenti che in qualunque modo presero parte
all' intenso loro dolore. Ed in particolare s' ab-
bia una parola di sentito ringraziamento il sig.
V. d' Este che piamente accordava che la sal-
ma del nostro angioletto venisse raccolta nel
suo tumolo.

Udine, 4 marzo

GIOVANNI e GIUSEPPINA FALCIONI.

Mezza quaresima. Questa sera alle ore 9
il Teatro Nazionale si apre al solito veglione
mascherato della mezza-quaresima.

— *Circo equestre Cecchini*. Stassera ore 6 1/2
ha luogo un straordinario spettacolo di equita-
zione e ginnastica.

FATTI VARII

Il pianeta Venere abitato. Uno scritto
del sig. Flammarion espone che in seguito alle
osservazioni fatte durante il passaggio di Ve-
nere sul disco solare, risulterebbe comprovato
che quel pianeta è circondato da un'atmosfera
simile alla nostra, per cui egli vorrebbe trarne
l' assai arrischiata conclusione, che anche quel
mondo sia abitato.

CORRIERE DEL MATTINO

— In seguito a una copiosa nevicata onde la
linea degli Appennini è minacciata di nuove
valanghe, furono jeri sospesi i treni notturni di
quella linea ed oggi quindi ci mancano i gior-
nali di Roma.

— Il corrispondente romano della *Perseve-
ranza* nota che nella questione della vendita
delle navi, l' onor. Sella ha dato il suo voto fa-
vorevole alla proposta ministeriale, e che gli
onorevoli Nicotera, Sorrentino ed altri del lato
sinistro hanno fatto altrettanto e, soggiunge:
« Ciò dimostra semprepiù che nel nostro Par-
lamento le questioni che interessano l' avvenire
e la grandezza del paese sovrastano quasi sem-
pre alle divergenze politiche. » Questa osserva-
zione conferma indirettamente l' esistenza di
divergenze fra il ministero e l' onor. Sella, dec
quale fu rimarcata l' assenza nell' ultima riu-
nione della maggioranza.

— La minoranza della Commissione per i
provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza
ha preparato un contro-progetto, che ammette
i provvedimenti eccezionali, limitandoli solo ad
alcune provincie di Sicilia; ne affida l' attuazione
più che all'autorita, a magistrati; e propone la
sospensione della giuria in quelle provincie. La
minoranza, come è noto, si compone di tre de-
putati.

— L'arresto di Luciani, implicato, come è
noto, nell' assassinio Sonzogno, non sarà, dice
l'*Italie*, l'ultimo episodio dell' istruttoria. Fu già
interrogato più volte e sembra abbattuto. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 2. Stamane il ministro Minghetti vi-
sitò il generale Garibaldi, e si trovarono in
completissimo accordo riguardo agli studii dei
progetti. Dimani il principe Torlonia visiterà
il generale.

Madrid 2. Il generale Loma si spinse fino
ad Andoain. L' *Epoca* dice che il rappresen-
tante spagnuolo presso il Vaticano annunciò che
rimase soddisfatto dell'accoglienza ricevuta; sog-
giunge che la lettera del Papa ad Alfonso, quan-
do si pubblicherà, distruggerà le voci malevoli.

Parigi 2. Buffet ebbe una lunga conferenza
con Mac-Mahon. Prima di accettare di formare
il Gabinetto, chiese di parlare con alcuni per-
sonaggi politici. Buffet quindi ebbe una confe-
renza con Broglie e Decasez.

Versailles 2. (*Assemblea*) Il ministro della
giustizia chiede che si discuta domani la rela-
zione Savary. Questi propone che la discussione
si aggiorni finchè si formi di nuovo il Mini-
stero. La Camera rinvia la discussione.

Pest 2. La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà
domani la dimissione del precedente Ministero e
la nomina del nuova. Il Re, con una lettera, ri-
conoscendo gli eccellenti servigii degli ex mini-
stri Bitto e Pauler, conferì loro la Grancroce
dell' Ordine di Leopoldo.

Parigi 2. Buffet è entrato in trattative con
Dufaure e Leone Say, per la composizione del
ministero. Alla presidenza vorrebbero che avesse
parte nelle trattative un membro della Destra.
Le Sinistre si oppongono a questa combinazione.

Ultime.

Budapest 3. Un autografo sovrano a Ghi-
czy pone in rilievo la sua operosità piena d' ab-
negazione e lo richiede della sua ulteriore co-
operazione. A Zichy, Szapary e Bartal fu espressa
la sovrana soddisfazione.

Brusselles 3. Nella Camera dei deputati
Lehardi invitò il governo a presentare gli atti
diplomatici relativi alla posizione del Belgio du-
rante la guerra franco-alemanna, ed a prestarsi
nella conferenza internazionale di Pietroburgo
nel senso che sia sanzionata la inviolabilità de-
gli Stati neutrali ed accordata loro una effica-
ce protezione. Il ministro degli esteri promise
di presentare gli atti diplomatici richiesti.

Berlino 3. A quanto annunziano i giornali,
di fronte all'Enciclica del Papa è in prospettiva,
oltre al ristabilimento del regio *placet* da parte
del Governo, anche la sommissione delle comu-
nicazioni d' ufficio dei Vescovi con Roma alla
ispezione del governo dello Stato.

Pest 3. Si assicura che le frazioni deakiste
di Lonyay e Sennyey non appoggeranno il nuovo
governo.

Vienna 3, La borsa migliora.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 marzo 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	741.2	742.2	744.2
Umidità relativa . . .	49	46	63
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione	E.	E.N.E.	E.N.E.
Vento (velocità chil.	7	9	7
Termometro centigrado	6.8	8.4	5.1

Temperatura (massima 9.3 (minima 4.1
Temperatura minima all'aperto 3.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 2 marzo

Austriache	529. —	Azioni	395.—
Lombarde	238. 50	Italiano	70.30

PARIGI 2 marzo

3 0/0 Francese	65.55	Azioni ferr. Romame	75.—
5 0/0 Francese	102.97	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	200.—
Rendita italiana	70.85	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	300.—	Londra	25.15. —
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	8.3/8
Obblig. ferrovie V. E.	—.—	Inglese	93.1/4

LONDRA, 2 marzo

Inglese	93 1/4 a —. —	Canali Cavour	—.—
Italiano	70 1/2 a —. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	22 7/8 a —. —	Merid.	—.—
Turco	43 3/8 a —. —	Hambro	—.—

FIRENZE 3 marzo.

Rendita 77.35-77.30 Nazionale 1938-1925. — Mobiliare 749 - 748 Francia 118.50 — Londra 27.12. — Meridionali 365 - 363.

TRIESTE, 3 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.21. —	5.22.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89. —	8.90. —
Sovrane Inglesi	»	11.20 —	11.21 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.35	105.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 2	al 3 mar.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.30	71.70
Prestito Nazionale	»	75.85	75.90
» del 1860	»	111.70	112.—
Azioni della Banca Nazionale	»	964.—	961.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	217.—	218.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.30	111.35
Argento	»	105.15	105.15
Da 20 franchi	»	8.88. —	8.88 —
Zecchini imperiali	»	5.24.1/2	5.24 1/2

VENEZIA, 3 marzo

La rendita, cogl' interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.—, a —.— e per cons. fine corr. da 77.15 a 77.20.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradaferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d' oro	» 21.70	» 21.73 —
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.58 —	» 2 58 1/2
Banconote austriache	» 2.44 1/2	» 2.44 3/4 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
nominale contanti	» 74.75	» 74.85
» » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fino corrente	» 76.90	» 77.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.68	» 21.67
Banconote austriache	» —.—	» —.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0/0
» Banca Veneta	5.1/2	» »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	» »

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 2 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L. 21.25	ad L. 22 32
Granoturco nuovo	»	» 11.22	» 12.30
Segala	»	» 14.35	» 15.72
Avena	»	» 13.67	» 14 69
Spelta	»	» —.—	» 27.33
Orzo pilato	»	» —.—	» 26 99
» da pilare	»	» —.—	» 13.60
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.93
Lupini	»	» —.—	» 11.62
Saraceno	»	» —.—	» 11.27
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 31.—
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 28.—
Miglio	»	» —.—	» 21.87
Castagne	»	» —.—	» 7.75
Lenti (al quintale)		» —.—	» 26.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

La famiglia del defunto **Giovanni Schiavi**
ringrazia dal profondo del cuore tutti coloro
che gli resero testimonianza di affetto e di sti-
ma nella tristissima occasione de' suoi funerali.

Il sottoscritto Stefano Oriecuja, negoziante in
Brischis (Distretto di San Pietro al Natisone)
rende noto che, avendo soddisfatto tutti i suoi
creditori in dipendenza al fallimento del 1862,
ha ripreso l' esercizio del suo negozio in ditta
propria, ed invita chiunque si professasse ancora
suo creditore a rivolgersi, pel pagamento, a lui
medesimo.

3 marzo 1875.

STEFANO ORIECUJA

Amministrazione delle Poste
Direzione Provinciale di Udine
AVVISO DI CONCORSO

Nei giorni 18 e 19 del corr. mese alle ore 9 ant. nel
locale di questa Direzione si apriranno gli esami
di concorso per un posto di Ajutante in tiro-
cinio gratuito.

Coloro i quali intendessero di essere ammessi
a tali esami dovranno farne dimanda su carta
da bollo di cent. 60 alla Direzione medesima
corredandola dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco.
c) Fedina criminale.
d) Attestato del padre o di altra persona capace che assicuri all' aspirante i mezzi di potersi mantenere durante il tirocinio gratuito e di prestare la prescritta cauzione.
e) Certificato medico che dichiari avere il candidato robusta complessione, buona vista, ed essere esente da difetti fisici incompatibili col servizio postale.

Udine, addì 1 marzo 1875.

Il Direttore Provinciale
UGO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 81. pubb. 2

Provincia di Udine Distretto di Cividale

Comune di Torreano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 15 marzo p. v. resta aperto il conconcorso al posto di Levatrice di questa Comune per l'annuo stipendio di L. 350 con l'obbligo al servizio gratuito tanto per le famiglie povere che possidenti del Comune.

Le istanze corredate dai relativi prescritti documenti saranno prodotte a questo Protocollo entro il termine suindicato.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio Comunale.

Torreano li 15 febbrajo 1875.

Il Sindaco
B. Pasini

N. 637-3 pubb. 2

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
del
CIVICO SPEDALE E CASA DEGLI ESPOSTI
IN UDINE
ED ISTITUTO DEI CONVALESCENTI
IN LOVARIA

AVVISO

Sono d'affittarsi per un novennio da 11 novembre 1875 a tutto 10 novembre 1884 i beni qui sotto descritti.

A tale oggetto si terrà un'asta pubblica presso questo Ufficio dal sottoscritto Presidente o suo Delegato, nei giorni indicati nel sottoposto Prospetto.

Il Protocollo relativo verrà aperto alle ore 10 antimeridiane.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e giusta il disposto dal Regolamento annesso al r. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Le affittanze verranno deliberate separatamente a lotto per lotto.

Il dato regolatore dell'asta per ogni lotto è indicato nel detto prospetto, ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito nel prospetto medesimo pure indicato.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione.

L'annuo canone verrà corrisposto metà nel 31 agosto, e l'altra metà nel 30 novembre d'ogni anno.

Il deliberatario è poi obbligato di cautare il puntuale adempimento del Contratto da stipularsi a termini del capitolato normale ostensibile a chiunque presso la segreteria dell'Ufficio suddetto.

Udine 23 febbraio 1875.

Il Presidente
Questiaux.

Il Segretario
Cesare.

Prospetto dei beni d'affittarsi

Ommissis

Lotto XI. In Variano colonia *spettante all'Ospitale* composta di casa e varii terreni arativi, prativi e bosco della complessiva superficie di pertiche 179.18 e della rend. di lire 430.47.

Ommissis

La predetta colonia è ora condotta da De Cecco Valentino e fratelli. — L'asta seguirà sul dato regolatore di lire 1130.73 previo il deposito di lire 113, nel giorno 6 aprile, ed il termine utile per presentare la miglioria del 20.° scadrà il 21 aprile 1875.

ATTI GIUDIZIARJ

BANDO

per vendita d'immobili

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE.

Nella causa di espropriazione della Intendenza provinciale di Finanza in Udine rappresentata dal suo procuratore avvocato Edoardo dott. Marini

contro

Treu Giovanni di Collalto, contumace.

In seguito ai due precetti in data 22 aprile 1873 trascritti nel 4 giugno detto anno ed alla relativa sentenza 13 aprile 1874 notificata nel 15 maggio successivo e annotata nel 22 giugno pure successivo al margine della trascrizione delli precetti suddetti, nonchè;

In seguito pure all'altro precetto 30 giugno stesso trascritto nel 18 settembre 1873, ed alla relativa sentenza pure in data 13 aprile 1874, notificata e annotata rispettivamente nei medesimi giorni 15 maggio e 22 giugno 1874 suddetti, ed in fine;

In seguito all'ordinanza 21 corrente gennaio dell'ill. sig. Presidente registrata a Pordenone nel 26 stesso al n. 111 colla tassa di lire 1.20

nel 9 aprile p. v.

avanti questo Tribunale in pubblica udienza avrà luogo l'incanto dei seguenti immobili;

Immobili

posti in mappa di Spilimbergo.

Lotto I. n. 1537 aratorio di pert. 8.20 pari ad are 82 colla rend. di l. 15.99 confina a levante Zuliani e Zanier a ponente strada, a tramontana Serafin.

N. 1589 Prato di pert. 10.89 pari ad are 108.90 rend. l. 3.70 confina a levante Zuliani Vincenzo, Toppan e de Rosa, a ponente Francesconi e de Rosa a mezzodì Francesconi.

N. 1575 Aratorio di pert. 1.75 pari ad are 17.50, rend. l. 3.41 confina a levante Martina de Paoli, a ponente Zuliani Gio. Batt. e consorti, a mezzodì strada consorziale.

Immobili in mappa di Budoja.

Lotto II. n. 3239 di pert. 1.65 pari ad are 16.50 colla rend. di l. 2.79.

In mappa di S. Lucia.

N. 697 di pert. 5.51 pari ad are 55.10 colla rend. di l. 10.65.

Condizioni della vendita.

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura e con tutti i diritti si attivi che passivi che vi sono inerenti senza alcuna garanzia per qualunque causa od oggetto.

2. La vendita seguirà lotto per lotto e l'incanto si aprirà sul prezzo pel quale furono rispettivamente deliberati gli immobili esecutati, e cioè pel primo lotto (beni in mappa di Spilimbergo) di l. 1262.16 e pel secondo lotto (beni in mappa di Budoja e S. Lucia) di l. 442.85.

La delibera avrà luogo al maggiore offerente a termini di legge.

4. Tutte le imposte gravitanti gli enti posti all'incanto a partire dalla delibera sono a carico del compratore a cui carico stanno pure tutte le spese d'incanto a partire dalla sentenza di vendita.

5. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto del lotto cui intende aspirare, nonchè l'importo approssimativo per le spese e cioè l. 200 pel primo lotto e l. 100 pel secondo.

6. Il compratore degli immobili nei venti giorni dalla vendita definitiva dovrà pagare alla R. Amministrazione delle finanze, senza attendere il proseguimento della graduazione quella parte del prezzo che corrisponda rispettivamente ai crediti dell'Amministrazione stessa per capitale, accessori e spese; in difetto di che vi sarà astretto con tutti i mezzi consentiti dalla legge, e colla rivendita degli Immobili aggiudicati a sue spese e rischio; salvo l'obbligo alla esecutante Amministrazione medesima.

Quanto al secondo lotto di restituire a chi di ragione quel tanto coi rispettivi interessi, per cui in conseguenza della graduazione non risultasse utilmente collocata.

Si ordina poi ai creditori inscritti di presentare a questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi; con avvertenza che per la relativa procedura di graduazione venne nominato il giudice di questo Tribunale sig. Giuseppe Bodini.

Pordenone, 29 gennaio 1875.

Il Cancelliere
Costantini.

BANDO

per vendita d'immobili.

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE.

Nel giudizio di espropriazione del Pio Ospedale di S. Maria degli Angeli in Pordenone rappresentato dal suo Direttore onorario nobile Ferrando Ferro, ammesso al patrocinio gratuito per Decreto 23 dicembre 1872, col procuratore avvocato Francesco Carlo dott. Etro residente in Pordenone

contro

Benvenuti Paolo e Margherita-Giuditta, nonchè Benedetti Antonio di Prodolone, già rappresentati dal procuratore avvocato Jacopo dott. Teofoli era residente pure in Pordenone

Rende noto

che in seguito al precetto 11 gennaio 1873 trascritto nel 21 stesso mese, alla sentenza 20 settembre 1874 notificata nel 22 successivo ottobre, annotata nel 15 stesso mese al margine della trascrizione di detto precetto, ed alla ordinanza 11 corrente mese dell'ill. sig. Presidente di questo Tribunale, registrata a debito presso il locale ufficio:

nel giorno 23 aprile 1875

in pubblica udienza avanti questo medesimo Tribunale seguirà lo

incanto dei seguenti immobili

Casa nel Comune censuario di San Vito al mappal n. 2180 *a* della superficie di pertiche 0.03 colla rendita di l. 0.14.

Terreno aratorio arborato vitato al mappal n. 2324 nel detto Comune della superficie di pertiche 7.09 colla rendita di l. 8.86.

Il tributo diretto pel 1874, rispetto alla casa fu di l. 0.03 e rispetto al terreno di l. 1.83.

1. La vendita seguirà in un solo lotto e sul dato della perizia dell'ingegnere Bragadin in l. 683.10.

2. Qualunque aspirante all'asta dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del predetto prezzo, nonchè lire 100 per le spese d'incanto, vendita e trascrizione che a sensi di legge staranno a suo carico.

3. Gl'immobili s'intenderanno venduti con tutti gli aggravi e servitù si attive che passive che vi fossero inerenti, a corpo e non a misura e senza veruna garanzia dell'espropriante.

4. Le spese del giudizio saranno prelevate dal prezzo di vendita ed anticipate dal compratore.

5. Il pagamento del prezzo d'acquisto seguirà secondo il prescritto di legge.

6. Nel rimanente si osserveranno tutte le disposizioni portate dal Codice di procedura civile.

Si ordina ai creditori inscritti di presentare a questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi.

Per la procedura di graduazione fu nominato il giudice signor Ferdinando Gialinà.

Pordenone, 16 febbraio 1875.

Il Cancelliere
Costantini.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 28 febbraio 1875 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii alcuni fondi situati nel territorio censuario di *Chiavris* frazione del Comune di Udine, di ragione delle Ditte sotto elencate e per le indennità qui sotto rispettivamente esposte determinate mediante perizia giudiziale, le quali trovansi di già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esporire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2350 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il quale termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

Elenco delle Ditte espropriate.

I. Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino per porzione di fondo di qualità aratorio arborato vitato moronato in mappa censuaria a parte dei n. 252, 256 e 255 per la superficie di centiare 2086 e per l'indennità di L. 3631.64.

II. Tomadini Laura fu Giuseppe vedova Jurizza e figli Jurizza Antonio, Raimondo e Napoleone fu Giuseppe per porzione di due fondi come segue:

a) Fondo ortivo, ed aratorio con piante in mappa censuaria a parte dei n. 236, 242, 241, 245, 240, 246, 238 e 248 per la superficie di centiare 3798 e per l'indennità di L. 10,865.20.

b) Fondo prativo moronato in mappa censuaria a parte dei n. 324 e 325 per la superficie di centiare 1097 e per l'indennità di L. 318.90.

III. Fabrizii Laura, Giulia, Cecilia e Lucrezia sorelle fu Carlo e Simonutti Nicolò fu Francesco proprietari, e Fabrizii Laura fu Carlo suddetta usufruttuaria in parte, per una porzione di fondo aratorio moronato e prativo in mappa censuaria a parte dei n. 323, 429 e 322 per centiare 3282 e per l'indennità di L. 1192.40.

Udine, 2 marzo 1875.

Il Procuratore
Ing. Andrea Alessandrini.